

SUPPOSTE

DI NATALE

alla Fragola

Art-zine
Semi-tradionalista



IN QUESTO NUMERO:

- * Condimenti
- * Babbo Natale, uno di noi
- * Popoli e Popoli
- * ...e poi? ~~«abasta!»~~
- * «ah no?»

IN ALLEGATO:

- * I resti del cenone di Natale 1997



L'editoriale

<<Queste sono notizie che scottano, siamo sicuri di pubblicarle?>>

<<Fallo, il mondo deve sapere...>>

Carissima redazione di Supporto alla Teagola, sono il
sig. Ballo Matalé. Scrivo a voi perché vi so far arrivare attento
alle polemiche sociali. Sono depresso. Ho ormai una
certa età e due settimane fa mi sono recato all'IMPS per
conoscere la mia situazione previdenziale. Dopo quaranta
anni di onorata carriera, mi sono sentito responsabile che ho
accumulato solo 60 giorni di contributi. Quest'estate so,
ma stato a Grotte Mare per lavoro e, avendo voglia di
un calibro, mi sono recato al bar. Miente, sono rivelato
nella pollina dei racchettoni e mi sono zitto una gamba
ovviamente niente molletta o indennizzo. Ma la cosa
che mi sta più a cuore dirvi è un'altra. Anche questo
anno sono numerosi di lettrici con richieste di regali e
regalini. Sono anni che nessuno pensa a me, regali un regalo.
Cose semplici: una bottigliina di acqua, un col dei Black
Sabbath, una tuta della ellipse, un geranio, una penna
con la donna nuda, un libro di borselette mi corubinerà.
Vi prego, fate qualcosa voi, sono un uomo distrutto.
Un saluto affettuosissimo

Ballo Matalé

LE PULSIONI SESSUALI DI UN QUASI-MORTO

Il periodo di natale significa sempre e solo una cosa: freddo, tanto tanto freddo. Ed il freddo significa che tutto è più faticoso, difficile, massacrante. Non si può stare in mezzo alla strada, non posso ciondolare nei bar cercando di scroccare qualcosa da bere, non posso stare a casa perché, se è possibile, lì fa ancora più freddo.

Ma avevo dei rimedi. La notte facevo dormire il cane con me nel letto e lo stringevo forte. Anche se era anche lui pelle ed ossa, assieme riusciamo a scaldarci un pochino. Per il cibo era semplice. La mensa dei vagabondi era sempre aperta. Dio mio, non che i pasti siano di alta cucina, ma il piatto è caldo e soprattutto è gratis. Se sei bravo, puoi anche ricavarci qualcosa. Il baratto è la forma economica più usata, bisogna capire con chi hai a che fare, ed agire d'astuzia. Una volta scambiai il mio giaccone con quattro bottiglie, ne diedi due per un pacco di calze di lana. Dopodiché, mi tenni un paio di calze ed il resto lo scambiai con un bellissimo kit sciarpa-guanti-paraorecchie rubato a chissà quale bambina. Allora scambiai il mio fantastico kit anti-freddo più una bottiglia con il mio giaccone che intanto era passato di mano. Ci avevo guadagnato una bottiglia ed un paio di calze. Niente male!

La mensa era gestita dalla parrocchia. Il prete era un vecchino arzillo, capelli nero corvino e dentiera calante. Portava sempre le mani nelle tasche della tonaca con le braccia perfettamente adese al busto, aveva una vistosa gobba dalla parte destra. Quando camminava faceva impressione perché non gli si vedevano le scarpe, e sembrava scivolare tra i banchi della chiesa. Era aiutato da una donna, più giovane di lui, dalla quale non ho mai sentito una parola. Ma non era muta, anzi. Dopo la messa delle 8, le sue urla goduriose rimbombavano per tutta la chiesa e arrivavano anche alla mensa. Terminava sempre con un urletto acuto che si faceva sempre più acuto per esplodere in un clamoroso sussulto baritonico a cui seguiva l'applauso compiaciuto dell'intera mensa.

Ogni anno, intorno al 23 dicembre organizzavano un ridicolissimo presepe vivente. Le parti erano assegnate da anni, con una lista d'attesa ben precisa, gestita naturalmente da san Giuseppe, un energumeno moro, con un grosso sfregio sulla guancia destra. Il bambino era un squallido bambolotto di legno che ogni anno perdeva pezzi. Aveva un solo occhio, tre dita ad una mano, il pollice nell'altra ed un solo piede. Sul ventre, qualche simpatico giovanotto, c'aveva disegnato un enorme pene viola. I posti erano molto ambiti, perché si trattava, sì, di rimanere per circa due settimane impalati in mezzo alla paglia, ma la sera non si mangiava in mensa ma direttamente con il prete che di certo non era così fesso da accontentarsi di quello che servivano a mensa. E poi il prete aveva il vino.

Io ero subentrato da qualche tempo nella composizione del presepe. Avevo fatto per due anni il pastore ma non era stato un granché, visto che anche la pecora che portavo sulle spalle, come il bambino, era interamente di legno. Dopodiché, sopravanzando di grado, ero diventato uno dei tre re Magi, posto molto ambito ma poco stimolante, visto che comparivo dopo il capodanno e quindi riducevo a qualche giorno la mia presenza alla tavola con il prete. Allora barattai con san Giuseppe un fantastico coltello a scatto con il ruolo del bue. Quello sì che era un personaggio! Dovevo stare steso tutto il giorno, con un vestito di lana calda, e per di più nella capanna.

Quell'anno, però, il presepe tutto fu colpito da una grave perdita. La santissima vergine Maria ci dovette lasciare. Fu ritrovata con un coltello a scatto nell'orecchio destro. Ma fu subito sostituita. Al suo posto arrivò una giovane. Nessuno l'aveva mai vista, sicuramente raccomandata da san Giuseppe. Aveva un caschetto nero, non molto alta, con una perenne espressione incazzata sul volto, stemperata quando apriva la bocca, visto che le erano rimasti una decina di denti. A tavola se ne stava in disparte e anche durante la giornata non scambiava una parola con nessuno.

Fino al venerdì subito dopo il Natale. Eravamo a pranzo, io ero seduto infondo al tavolo e lei era a circa sei posti da me sulla sinistra. Per caso incrociammo gli sguardi, e lei mi iniziò a fissare rabbiosamente, poi inizio a cercare qualcosa sul mio volto, fino a che non ripose lo sguardo sul mio e si rischiarò in un sorriso mozzafiato! Io le risposi sorridendo a mia volta, ma non capivo bene quali fossero le sue intenzioni. Anche durante la recita ogni tanto si voltava, fissava la maschera del bue e sorrideva. Aveva qualcosa negli occhi che mi inquietava, fino a quando non notai le sue strabordanti tette sempre nascoste dalla tunica bianca, e l'inquietudine svanì. Passai seduta stante all'offensiva. Il costume da bue mi lasciava un'enorme libertà d'azione, visto che era di tre o quattro taglie più grande. Poggiai la testa del bovino su una balla di paglia per non destare sospetti, e mi rigirai nel vestito. Calai il braccio nella zampa sinistra e feci uscire la mano, che furtiva, infilai sotto la tunica bianca di lei. Qui, arrampicai la mano sulla sua gamba destra con cautela per testare la sua disponibilità, ed una volta che lei, in silenzio, acconsentì, continuai la scalata. Arrivai finalmente in cima dove mi accolse un tepore piacevole. Lì iniziai a manipolare la zona con movimenti delicati ma precisi, fino a quando il tepore si fece umidiccio. Ritirai la mano, umidiccia anche quella. Mi rigirai nel vestito e risbucai dal lato esatto di questo. La guardai per cogliere il risultato. Il suo sorriso era molto eloquente, così largo da mostrare anche qualche molare superstita. Aspettai l'ora di cena. Mi sarei mosso per il secondo round. Quando ci venne a chiamare il parroco, lei partì in quarta. Eravamo gli ultimi ad uscire dalla capanna. Allora mi spinse forte, tanto da farmi cadere su una balla di paglia, mentre lei usciva chiudendosi la porta dietro. Aspettai un minutino e lei rientrò. Aveva sempre quel sorriso largo ma lo sguardo si era rifatto maligno. Mi balzo al collo, ficcandomi nella bocca tutta la lingua che aveva a disposizione. Dopodiché mi aprì il vestito sul davanti, e senza neanche darmi il tempo di smascherarmi, si arrese chinandosi ed allargando le braccia sulla culla del bambino. Io non persi tempo e le alzai la veste dal didietro. Neanche il tempo di iniziare, che la porta della capanna si spalancò. Era san Giuseppe che incredulo gridò: «Maria! Bue!». Si avvicinò a grandi passi verso di me e mi sferrò un pugno col quale mi svegliai il giorno dopo. Tornai a casa a riflettere sull'accaduto. E chi se l'aspettava che la vergine Maria era la figlia di san Giuseppe!



Episodio IV

Miguel era sull'autobus che lo avrebbe portato a scuola, seduto in fondo, raggomitolato su se stesso per conservare quel po' di calore vitale che il suo organismo generava da sé. Erano gli ultimi giorni prima delle feste, e il regalo che il ragazzino chiedeva a Babbo Natale in quei momenti era di fargli evitare la salita di un controllore. Non aveva il biglietto.

Nonostante fosse intento a controllare una per una le fermate, un'immagine catturò la sua attenzione. Sullestrada sinistra della strada, sulla pista ciclabile, vide un uomo in bici con il suo piccolo di circa un anno appollaiato sul cestino anteriore. Miguel ricordò la sua infanzia e quella scena gli sembrò familiare.

Giunto a scuola, Miguel aveva già dimenticato l'episodio. I suoi pensieri preoccupati si spostarono dalla figura del controllore a quella della Prof. di Latino. Stava camminando a testa bassa, quando una scena simile a quella vissuta precedentemente sull'autobus lo distrasse nuovamente. Ancora un uomo vestito come quello di prima, solo un po' più anziano che accompagnava alle scuole materne lo stesso bambino, solo un po' più grande.

Lo zaino del bambino era simile a quello da lui posseduto all'età dell'asilo. Miguel entrò a scuola pensieroso.

Episodio V

Al pomeriggio Miguel era solo in piazza Garibaldi. Aspettava una tita.

Si sentì chiamare da una voce stridula dietro di lui. - scusa giovanotto che ora è? - quando Miguel si girò vide un vecchietto sui settanta anni con i capelli bianchi e gli occhi di un azzurro profondo, proprio come i suoi.

- le quattro e cinque.. - rispose Miguel che subito si corresse - scu-

sate... le sedici e cinque -

mi sembrava infatti che non fosse notte! - sbottò il vecchietto sorridendo. - grazie e arrivederci! -

- di niente.. - rispose Miguel un po' stranito. Lui stesso infatti era uso ripetere quella frase alla gente che non diceva lorario con il parafuoco delle 24 ore. Quando si voltò per vedere ancora una volta la figura del vecchio, questo era sparito completamente, dileguato.

Questo e i precedenti episodi simili iniziarono a preoccupare Miguel.

Episodio VI

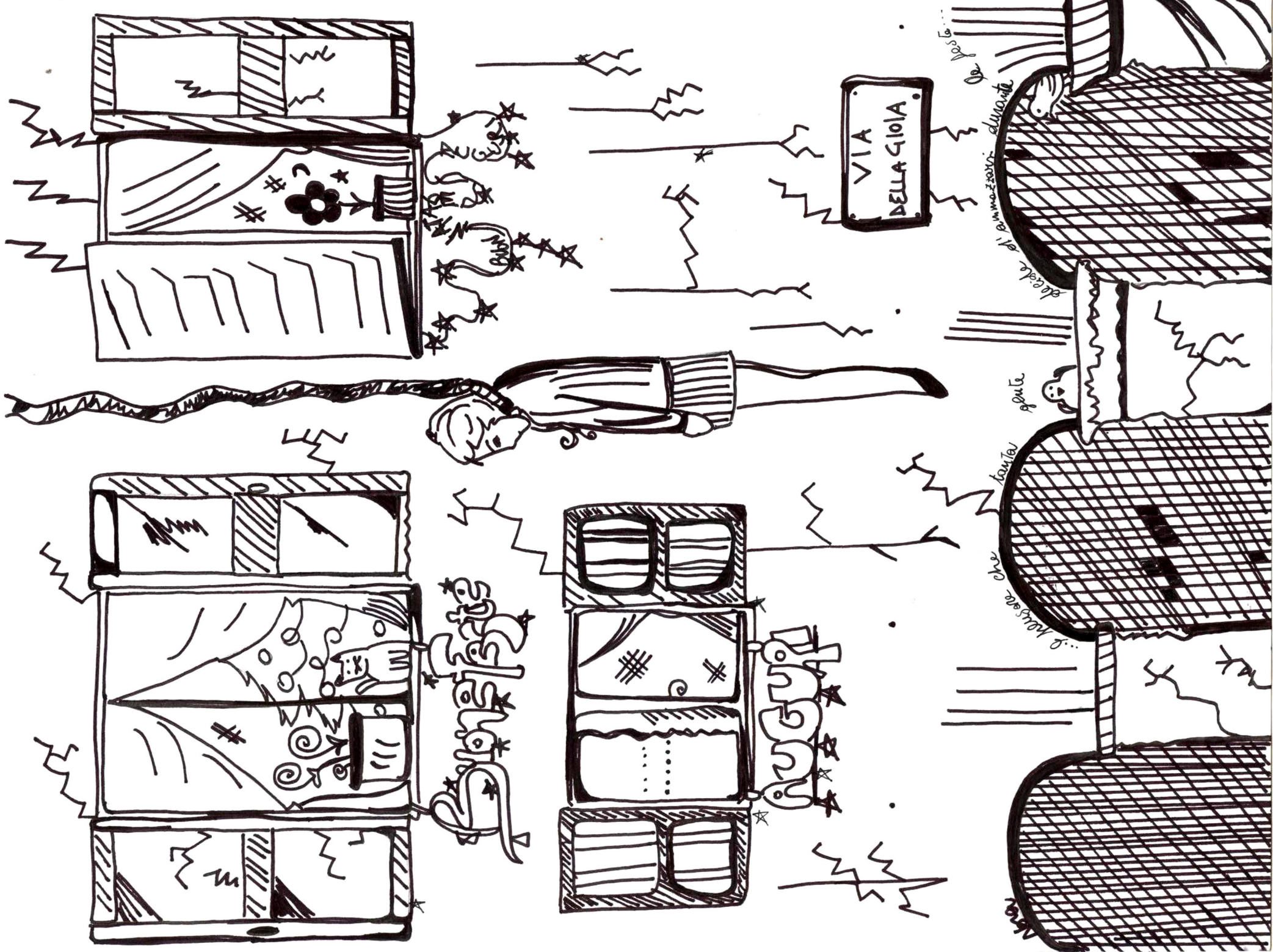
La serata era passata in fretta per il giovane Miguel. Ora era di fronte alla scuola aspettando l'autobus per tornare a casa. Era seduto sulle poche scale che portavano nell'atrio della scuola. Aveva la testa bassa e pensava alla ragazza con cui aveva passato la serata. Non troppo interessante.

A un punto, come richiamato da qualcosa, alzò lo sguardo e si vide.

Era dall'altra parte della strada seduto sulle stesse scale della stessa scuola. Era come se si vedesse nello specchio.

Si alzò spaventato e vide se stesso alzarsi e muoversi nella stessa direzione, cioè verso di lui. E con gli stessi movimenti.

I due si incontrarono al centro della carreggiata, Miguel alzò la mano sinistra per toccare se stesso che alzò la sua destra, ma non si toccarono. Piuttosto incontrarono una superficie liquida che sembrava fatta di acqua e che al loro contatto si smosse in cerchi concentrici. La superficie scomparve, l'altro se stesso anche. Miguel rimase immobile, come ipnotizzato finché il clacson di un'auto lo fece spostare dal centro strada. Dall'auto un tipo vestito da Babbo Natale gli urlò qualcosa di offensivo, ma Miguel non ascoltava.



TEST DEI POPOLI

Credi che il tuo dialetto sia una lingua? Elenca le lingue conosciute:

Conosci l'Inglese?

Se sì, traduci queste frasi:

No smoking. _____

It is dangerous to lean out. _____

Never use the same condom twice. _____

This website contains explicit adult material. _____

Secondo te, quali di questi famosi VIP è più di moda?

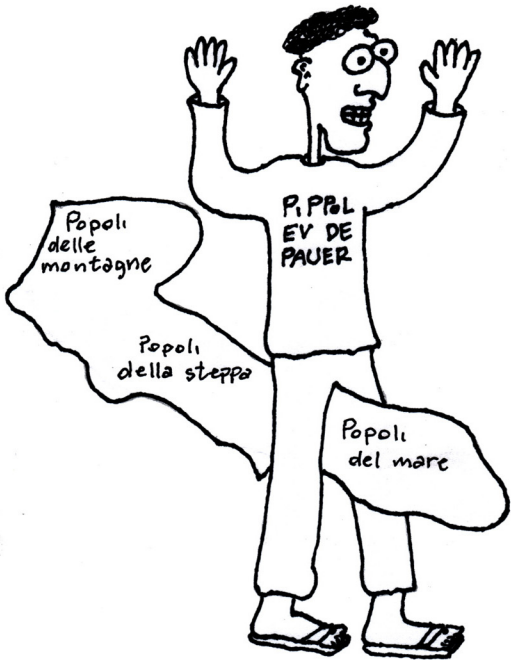
- ☐ Vinicio Capossela
- ☐ Antonio Martella
- ☐ Fabietto
- ☐ Don Tonino Bello
- ☐ Edoardo Winspeare
- ☐ Sarah Scazzi
- ☐ Papacicco

Associa queste parole alla relativa etnia:

Panchina	Tricase
Bab	Alessano
Iafu	Corsano
Buttita	Lucugnano
Sangunazzu	Montesano

Secondo te quale di questi film rappresentano di più la tua cultura?

- ☐ La capa gira
- ☐ Italian sud est
- ☐ Sangue Vivo
- ☐ Apocalipse now
- ☐ Altro: _____



Disponi queste parole in ordine di importanza

Pallone, Famiglia, Fatica, Bar, Rasco, Bab, Pesca

Sei soddisfatto dei governanti della tua etnia? Perché?

Sai cosa sono i critimi? Una pianta, un pensiero, gli abitanti di Corigliano, persone poco intelligenti?

Sai dove si trova Macurano? Lo sai cosa succedeva a Macurano? E adesso?

Sai dove si trova Valiano?

Sai dove si trova il tesoro di Ananduso?

Qual è la musica tradizionale del tuo popolo?

Quanti anni hai?

- ☐ Piccolo
- ☐ Medio
- ☐ Grande

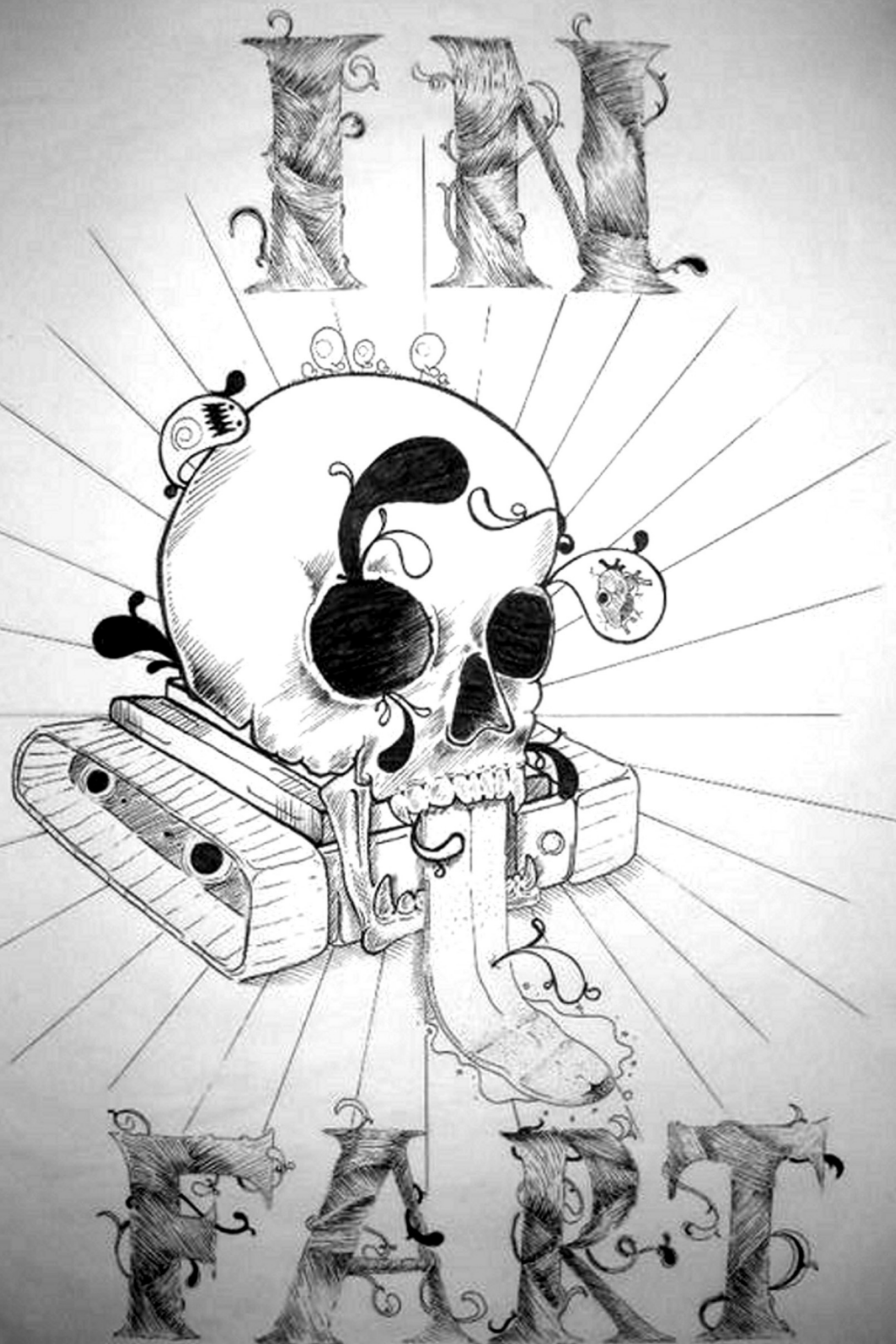
Quali tra questi personaggi rappresenta meglio la tua etnia?

- ☐ Luigi Mbrilli
- ☐ Fasazza
- ☐ Armando la Pizza
- ☐ Daniele Pampana
- ☐ Tonti
- ☐ Cimino
- ☐ Gangi

Sesso?

- ☐ Uomo
- ☐ Donna
- ☐ Altro
- ☐ Poco





Le Pulsioni... - Jacopo Fiore

Già - J.F.

Sequenze - Solquest

Ce n'est pas évident - Eleonora Venneri

Comète

Test dei popoli - La Vazca

Infart - Alef

Distribuito da:
bottailveleno.blogspot.com
shuffle.interfree.it

hysm?
www.hysm.altervista.org

Per reclami, proposte, saluti, insulti, varie ed eventuali, rivolgersi a: hysm@hotmail.it



IN ESCLUSIVA PER SUPPOSTE ALLA FRAGOLA:

Sei un super cristiano praticante? Sei un tifoso di Gesù? Mangi solo ostia con prosciutto e formaggio? Allora stiamo cercando proprio te.

PASSA IL CAPODANNO NEI LUOGHI DELLA NATIVITA'. Ti proponiamo un pacchetto vacanza a cui non puoi rinunciare. Il programma prevede:

- Visita a Betlemme proprio dove è nato il tuo beniamino con pernottamento in grotta;
- Visita scortata a Gerusalemme con sosta per piangere;
- Perlostrazione veloce in Cis-Giordania con pomeriggio rilassante presso le terme del Mar Morto;
- Capodanno col botto a Gaza, con truck-e-truck e mortaretti.

Per partecipare, strappa il talloncino qui sotto e portalo all'agenzia ONU più vicina a casa tua. C'è da divertirsi!



In viaggio
con le SUPPOSTE



Vale come buono viaggio

SUPPOSTE ALLA FRAGOLA:



LA FANZINA NATALIZIA